

280. Ezzelino (Azzolino) III da Romano

*E quella fronte c'ha 'l pel così nero,
è Azzolino;*

Inf. XII 109-111

È il centauro **Nesso** che parla, indicando a **Dante** i dannati immersi nel Flegetonte, fiume di sangue bollente. Siamo nel primo girone del settimo cerchio. Vedi **Chirone**.

Ezzelino è ricordato anche dalla sorella, **Cunizza**, beata tra gli Spiriti Amanti:

*“In quella parte de la terra prava
italica che siede tra Rialto¹
e le fontane di Brenta e di Piava²,
si leva un colle, e non surge molt' alto,
là onde scese già una facella
che fece a la contrada un grande assalto.
D'una radice nacqui e io ed ella:*

Par. IX 25-31

“In quella parte della corrotta terra d'Italia compresa fra Rialto e le sorgenti di Brenta e Piave, sorge un colle non molto alto, da dove discese una fiamma che assalì la regione. Io e quella fiamma avemmo la stessa radice³.”

Personaggio storico. Ezzelino III da Romano, tiranno ghibellino della Marca trevigiana (Treviso, Verona, Padova) dal 1223 al 1259, talmente feroce da essere chiamato “figlio di Satana”. Inizialmente fu alleato della Lega Lombarda, ma in seguito passò dalla parte di **Federico II**, del quale sposò la figlia naturale, Selvaggia. Federico II gli consentì di allargare notevolmente i suoi domini. Morto l'imperatore (1250), fu scomunicato nel 1254 da papa Innocenzo IV. Perse Padova, ma prese Brescia. Infine tentò un colpo di mano su Milano, ma fu sconfitto a Cassano d'Adda. Fatto prigioniero, morì a Soncino nel 1259.

Nella bolla di scomunica si legge:

“La crudeltà efferata di lui contra ognuno infuria talmente che né a fortuna né a vita d'amici perdonò, non ebbe compassione a sesso od età, non venerazione a religione od a grado; accecò i fanciulli innocenti, uccise gli adulti con i più raffinati e diversi martiri.”

I commentatori della *Commedia* rincarano la dose, dando origine alla leggenda del “tiranno terribile”.

“E 'l terzo ispirito che gli venne alla mente fu Azzolino da Romano signiore di Padova crudelissimo tiranno e superbissimo e aveva in sul naso un pelo però chome setola di porcho e quando s'adirava s'ariciava quel pelo chome fa un dosso d'un chane quando istiziscie con un altro. E a questo segno si fuggiva ciaschuno che gli fosse innanzi per paura della sua ira e superbia.” (Chiose Vernon).

“Successivamente recita Dante, come Nesso Centauro gli mostrò anche un altro spirito, il qual è moderno, dicendo Nesso: e quella fronte, che ha il pelo così negro, è Azzolino: dimostrandolo ad occhio nomina solamente la fronte, perocchè dal ciglio in giù tutto era sommerso nel sangue. Azzolino nato in Romano, castello della diocesi di Triviglio, montò in gran possanza. Tiranneggiò Padua dove fece morire molte migliaia di cittadini: Tiranneggiò Verona dove fece lo simile: veniva a Milano con gran perforzo tenendosi certo di soggiogare tanto nobile, e possente città; ma fu a morte ferito a vicino del fiume

Adda per opposito⁴ di Cassano.” (Bargigi).

Ma il giudizio politico di Dante non è così negativo. Ezzelino ha combattuto dalla parte giusta, quella dell'Impero, anche se lo ha fatto con ferocia inumana, e la sua azione presagisce quella del magnanimo **Cangrande della Scala**, il dedicatario della terza cantica della *Commedia*.

¹ Venezia.

² Trentino e Cadore. La marca trevigiana.

³ Fratello e sorella.

⁴ Opposizione, resistenza militare.